

Le difese primitive

Caratteristiche funzionali delle difese

- 1) operano al di fuori della coscienza;
- 2) si sviluppano durante la maturazione del bambino;
- 3) sono presenti in tutti i livelli (normale, nevrotico, borderline, psicotico);
- 4) si attivano soprattutto nei momenti di difficoltà;
- 5) riducono l'esperienza cosciente delle emozioni negative;
- 6) utilizzano prevalentemente il sistema vegetativo
- 7) quando vengono utilizzate eccessivamente sono correlate con la psicopatologia



Le difese primitive

- Le difese primitive sono il modo secondo cui riteniamo che il bambino percepisca ed elabori il mondo
- Si tratta di modalità di funzionamento di tipo preverbale, prelogico, iscritte nel registro dell'immaginario e del magico (forme di pensiero del processo primario).
- Riconosciamo:
 - 1) Il ritiro estremo
 - 2) Il diniego
 - 3) Il controllo onnipotente
 - 4) L'idealizzazione e la svalutazione estrema
 - 5) La proiezione e
 - 6) L'introiezione
 - 6) La scissione
 - 7) L'acting out
 - 8) La sessualizzazione (istintualizzazione)
 - 9) La dissociazione primitiva

1. Il ritiro estremo

- Quando il bambino viene sottoposto a forti tensioni o a una sovrastimolazione semplicemente si addormenta. Per difendersi modifica lo stato di coscienza.
- Una versione adulta dell'addormentamento consiste nel ritiro in un mondo fantastico interiore per sottrarsi alle situazioni sociali e interpersonali sgradevoli.
- Una struttura di personalità organizzata sul «ritiro estremo» è la personalità schizoide. Si tratta di persone che tendono a chiudersi cronicamente nel proprio mondo interiore, che resistono a lasciarsi coinvolgere sul piano affettivo.
- Presentano una fuga psicologica dalla realtà che richiede una scarsa distorsione della realtà stessa.

2. Il diniego

- Un modo in cui un bambino affronta le esperienze spiacevoli è di rifiutare di accettare che accadono.
- Il diniego continua a operare automaticamente come prima reazione a qualsiasi evento catastrofico anche negli adulti.
- La convinzione patologica sottostante è che «se non lo riconosco non accade».
- Un esempio di persone in cui il diniego è la difesa fondamentale sono quelli che insistono che «tutto è bello e buono».
- L'area psicopatologica in definita dall'uso del diniego è la condizione «maniacale» e la struttura di personalità organizzata sul diniego è quella «ipomaniacale».

3. Il controllo onnipotente

- Per il neonato il mondo e il Sé sono la stessa cosa. Fonagy definisce questa organizzazione del pensiero come «equivalenza psichica», il mondo esterno viene percepito come conforme con quello interno.
- Durante questa fase il bambino piccolo crede di poter influenzare il mondo con il proprio pensiero. Se ad esempio ha freddo e la madre se ne accorge e lo copre, il bambino crede di aver provocato magicamente il calore.
- L'onnipotenza primaria consiste nella fantasia di avere il controllo sul mondo.
- Il controllo onnipotente è una delle modalità di difesa della personalità antisociale (sociopatica o psicopatica).

4. Le idealizzazioni e le svalutazioni estreme

- I bambini piccoli si proteggono dalle paure soverchianti credendo nell'esistenza di un'autorità benevola e onnipotente (mamma e papà).
- L'idealizzazione consiste nel bisogno di attribuire un potere speciale alle persone da cui dipendiamo emotivamente.
- In certe persone «personalità narcisiste» – per controbattere una condizione di terrore interno – il bisogno di idealizzare sembra relativamente immutato rispetto all'infanzia.
- La svalutazione primitiva non è altro che l'inevitabile opposto del bisogno di idealizzazione. Più una persona è idealizzata più sarà radicale la svalutazione.
- Essere posti su un piedistallo è soltanto il primo passo per essere buttati giù.

5. Proiezione

- Nella proiezione si riscontra una mancaanza di confine tra il Sé e il mondo (quando il bambino piccolo avverte un dolore crede che tutto l'esistente sia dolore).
- La proiezione è il processo per cui qualcosa di interno viene erroneamente considerato proveniente dall'esterno.
- Il carattere paranoide utilizza la proiezione come difesa principale proiettando le parti ripudiate e altamente negative del Se su di un altro.

6. L'introiezione

- L'introiezione è il processo per cui si considera come proveniente dall'interno qualcosa che in realtà è esterno.
- Nelle forme problematiche l'introiezione è un processo distruttivo e può corrispondere all'identificazione con l'aggressore.
- L'identificazione è una difesa tipica delle personalità depressive. Queste personalità introiettano le qualità negative delle persone a cui sono profondamente attaccate (problemi di separazione).

7. L'acting out (passaggio all'atto)

- L'acting out consiste nella messa in atto di qualcosa che non riesce ad essere espresso verbalmente, si tratta quindi di un'operazione preverbale.
- L'acting out è un comportamento indotto da bisogni inconsci di padroneggiare l'ansia, oppure: desideri interiormente proibiti, paure e fantasie disturbanti, memorie traumatiche.
- Gli acting out sono azioni prodotte in modo automatico e compulsivo da sentimenti di natura inconscia o dissociata.
- Tra i fenomeni di acting out riconosciamo: l'esibizionismo, il voyerismo, il sadismo, il masochismo, la perversione.
- L'acting out è presente come modalità difensiva nelle personalità isteriche (messa in atto di scenari sessuali inconsci), sociopatiche (messa in atto di modelli di manipolazione) e compulsive (cedono alla pressione interna per mettere in atto le proprie compulsioni).

9. La sessualizzazione

- Poiché la sessualizzazione prende in genere la forma di un'azione può essere considerata una sottocategoria dell'acting out.
- Si tratta di una difesa che utilizza l'attività sessuale e le fantasie sessuali per padroneggiare l'ansia e recuperare l'autostima, oppure per controbattere la vergogna e sottrarsi a una sensazione di morte interiore.
- Poiché l'eccitazione sessuale è un modo per sentirsi vivi essa può attivarsi per convertire in eccitazione: il terrore, la sofferenza o qualsiasi altro vissuto soverchiante.